

Palazzo Rangoni Farnese

Per la prima volta palazzo Rangoni – al quale si è aggiunto il nome dei Farnese con cui si sono imparentati - viene esaminato da Francesco Barocelli nel volume *Palazzo Farnese Rangoni Sede della Prefettura di Parma* non solo per la sua storia ma anche come sede della Prefettura nella quale sono conservate diverse opere pittoriche. Lo è diventato al termine della seconda guerra mondiale per la distruzione della storica sede del Palazzo Ducale, rimasto vittima dei bombardamenti del maggio 1944. E il Prefetto di Parma Angelo Tranfaglia ha tracciato una interessante storia parallela della istituzione prefettizia in Italia e del suo dispiegamento nella nostra città: <fedele interprete del regime politico istituzionale che contraddistingue ogni epoca> e <garante del delicato equilibrio che caratterizza il rapporto tra gli organi centrali dello Stato e le autonomie locali>.

I locali del palazzo sono abbelliti da dipinti e sculture di valore tra cui il ritratto marmoreo di Alessandro Farnese, scolpito da Simone Moschino, che è stato presentato a Tokio nella mostra sul secolo d'oro dell'arte parmense. Di singolare interesse le dodici tele di Felice Borselli, noto per le sue nature morte, che ha copiato vari motivi della celebre camera dipinta dal Parmigianino nel castello dei Sanvitale a Fontanellato. Tra le tele dell'Ottocento, oltre ai romantici paesaggi di Giulio Carmignani, si segnala lo storico ritratto della duchessa Maria Luisa di Francia col figlio Roberto di Borbone del veneziano Giulio Carlini.

Il palazzo è entrato in possesso dei Rangoni nel 1572 e la nobile famiglia nel 1627 si è imparentata coi Farnese in quanto Giulio Rangoni ha sposato Ottavia del ramo dei Latera. Successive vicende legali portavano Guido Rangoni (1644) a riscattare l'edificio dal demanio pubblico e il palazzo in alcune occasioni veniva utilizzato dalla famiglia ducale, anche per accogliere importanti delegazioni. Così è probabile che il rifacimento della facciata e la fastosa decorazione del vestibolo e dello scalone di rappresentanza siano stati decisi in occasione del matrimonio di Odoardo Farnese con Dorotea Sofia di Neuburg (1690). Il progetto di restauro della facciata è opera di Ferdinando Bibiena e la conferma viene dal ritrovamento a Monaco di Baviera da parte di Bruno Adorni di uno specifico studio di finestra del grande architetto scenografo. Quanto al portale con le statue di Ercole e Perseo, alcuni studiosi lo fanno rientrare nella cerchia degli scultori intelvesi, in particolare Giovan Battista Barberini, morto nel 1691. Le decorazioni interne sono state invece assegnate al lombardo Carlo Francesco Mellone. L'iconografia è assai varia con statue allegoriche, dee, nonché busti di imperatori romani inseriti nelle nicchie, così come l'arredamento comprendente mobili importanti di diversa epoca, bene evidenziati nelle significative fotografie di Claudio Carra.

Pier Paolo Mendogni